

DOMINIC DUBÉ ARCHITETTURE SPIRITUALI

SPIRITUAL ARCHITECTURE

di Michele Weiss

L'architetto franco-canadese Dominic Dubé è un pioniere delle relazioni tra Italia e India e lavora miscelando attentamente minimalismo funzionale e design italiano con la tradizione progettuale indiana, reinventata ogni volta.

French-Canadian architect Dominic Dubé is a pioneer of the relations between Italy and India and works by carefully blending functional minimalism and Italian design with the Indian design tradition, which he reinvents time and time again.

Non è un Paese facile da comprendere a fondo, ma forse questo è anche il vero motivo che rende tanto affascinante l'India, una nazione che è ormai una seconda patria per l'architetto franco-canadese Dominic Dubé, installato da 16 anni a Bangalore dove ha fondato con successo uno studio internazionale, DDIR (con la socia Inge Rieck), che si è distinto per progetti lineari, aderenti al contesto naturale indiano e di notevole impatto culturale e visivo. Conosce bene anche l'Italia, avendo Dubé terminato gli studi a Roma, relazione tenuta viva dalla collaborazione abituale con aziende del settore con cui sta "provando da 20 anni a far fiorire le relazioni riguardo al design, all'architettura oltre che culturali tra i due Paesi", e anche per questo "avverte" le imprese del Made in Italy dal pensare che l'India sia solo la nuova Mecca in cui mietere facili successi; tutt'altro, nonostante rappresenti senza dubbio una grande opportunità essendo una regione e un mercato in fermento inesauribile: "Qui le cose stanno avvenendo in fretta, il mercato sta crescendo e accoglie molte realtà chiuse dalla saturazione in Europa ma il rischio è che, in questa vorticosità crescita, molte cose vengano assorbite senza essere capite". Ci vogliono le giuste dosi di calma e tranquillità, anche perché i due Paesi sono "estremamente passionali e questo è il terreno d'incontro reciproco, occorre lavorare sulle comuni aspettative". Dubé, anche se è un esperto di architettura tradizionale indiana, come testimonia uno dei suoi recenti progetti, Rao House a Hyerabad, una residenza privata realizzata secondo la filosofia Ramakrishna e le linee guida Vastu, tiene a trovare sempre una sintesi creativa nei suoi lavori nonostante i paletti. E qui i due principi tipici dell'anima indiana vengono reinterpretati e armonizzati nei diversi elementi della casa – la scalinata,



l'ascensore, i giardini e i muri – che poeticamente rappresentano un insieme "vibrante", tenuto insieme da una piattaforma di acciaio realizzata secondo una griglia matematica che risplende di forme sinteticamente pure (Dubé è un seguace del modernismo minimale e ammiratore di Le Corbusier, con cui condivide il gusto per la pittura insieme a quello del progetto), oltre che di spazio e luminosità senza compromessi. L'India, lo dice l'esperienza di

Dubé, è una nazione attenta alla tradizione ma ormai non sa rinunciare alle influenze contemporanee, e un perfetto accordo tra queste può dar vita a una visione nuova, in cui l'architetto ritorni un po' anche artista. La prova è che negli interni di Rao House, minimali e studiati per avere un posto adeguato al contesto progettuale, hanno trovato spazio elementi di design europei e italiani, come quelli di MDF e **Paola Lenti**. "Ho scelto prodotti di

queste aziende non solo per il lato estetico ma anche per la funzionalità e il comfort delle loro stupende creazioni benché il design degli interni sia del tutto opera mia, anche perché cerco sempre di realizzare qualcosa in cui credo, qualcosa di totalmente contemporaneo e distintivo partendo dalla percezione che ho dell'India: serena e spirituale".
<http://ddirarchitecture.com>

It is not an easy country to understand fully, but perhaps that is the real reason that India is so fascinating: this nation is now a second home to French-Canadian architect Dominic Dubé, who moved to Bangalore 16 years ago, successfully founding an international firm, DDIR (with his partner Inge Rieck), which has distinguished itself for its linear projects, that fit into the natural Indian context and demonstrate remarkable cultural and visual impact. Dubé knows Italy very well too, having finished his studies in Rome; he keeps this relationship alive with his ongoing collaborations with companies in his field, with whom he "has been trying for 20 years to make relations flourish between the two countries in the

in Europe, but there is the risk that because of this dizzying growth, many things will be absorbed without being understood". It takes a proper dose of composure and tranquility, because these two countries are "extremely emotional and this is their mutual meeting-ground; it is important to work on common expectations". Dubé is an expert of traditional Indian architecture, as shown in one of his recent projects, the Rao House in Hyderabad, a private home built according to the Ramakrishna philosophy and the Vastu guidelines, but he believes it is important to achieve a creative synthesis in his works despite the constraints. And here the principles that are typical of the Indian spirit are reinterpreted and harmonized in the various elements of the home – the stair, the elevator, the gardens and the walls – that poetically represent a "vibrant" whole, held together by a steel platform developed along a mathematical grid that shines with synthetically pure forms (Dubé is a follower of Le Corbusier, with whom he shares a taste for painting as well as design), and with uncompromising space and light. India, says Dubé's experience, is a nation that cares about tradition, but can no longer do without the contemporary influence, and a perfect balance between these two can bring forth a new vision, in which the architect becomes something of an artist again. The proof lies in the interiors of the Rao House, minimal and studied to find the right place in the context of the design, iknto which he has inserted elements of European and Italian design, such as MDF and Paola Lenti. "I have chosen products



Alcune immagini dell'esterno e interno di The Rao Residence, Hyderabad, a cura di DDIR Architecture Studio, e una foto di Dominic Dubé, socio fondatore dello studio.

Some images of the exterior and interior of The Rao Residence, Hyderabad, by DDIR Architecture Studio, and a photo of Dominic Dubé, a founding member of the study.

fields of design, architecture and culture"; for this reason he "warns" Italian design manufacturers that they should not consider India as just a new Mecca for quick and easy sales; on the contrary, though it undoubtedly offers great opportunities as a remarkably effervescent region and market. "Here things are happening fast, the market is growing and can welcome many realities locked in by the saturation

by these companies not just for their aesthetic qualities but for the functionality and comfort of their remarkable creations, though the design of the interiors is my work entirely; and also because I always try to make something I believe in, something that is totally contemporary and distinctive, and that arises from the perception I have of India: serene and spiritual".
<http://ddirarchitecture.com>